



Separati a scuola?



Alla metà di ottobre, la Camera dei Deputati, impegnata nella discussione della Legge Gelmini, ha accolto una mozione della Lega, presentata dall'onorevole Roberto Cota, con la quale si sollecita l'istituzione di "classi ponte" per gli studenti stranieri. In sostanza, una permanenza dei nuovi arrivati in Italia in classi apposite in cui si dovrebbero imparare lingua e regole del nostro Paese. Il testo, approvato dopo un infiammato dibattito, è passato con una diversa denominazione: non

più "classi ponte", così come originariamente indicato nella mozione, ma "classi di inserimento". La mozione, ovviamente, non ha valore di legge e, fino a quando così non sarà trasformata, è lettera morta, ciò nonostante ha suscitato un coro di reazioni che ancora non si placano. Inutile dire che, come ormai avviene sistematicamente, consensi e rifiuti si sono regolarmente e ordinatamente distribuiti tra i due poli: i primi tra la maggioranza; i secondi tra la minoranza, schema che si

è trasferito anche alla stampa. Ovviamente, non è capitato di sentire qualche voce contro-corrente: ognuno ha seguito la sua.

Noi vogliamo invece dedicare al tema uno spazio composito e plurale: abbiamo raccolto opinioni diverse che hanno cercato di giudicare, nel merito, quell'orientamento che pare doversi tradurre in unDDL.

Il dibattito è aperto, soprattutto tra i colleghi che vivono ogni giorno le problematiche di questa situazione in costante aumento.

Contro le false notizie. Apprendere l'italiano: un dovere e un piacere

di Piero Morpurgo

Dolente premessa Oggi alcuni studenti hanno chiesto a un docente quando saranno trasferiti. L'insegnante sovrappensiero ha replicato: dove? E loro ragazzi stranieri han detto: lo dicono tutti i giornali che ci tolgono da qui. Quel professore si è indignato e ha ricordato loro un libricino di uno storico famoso di quel Marc Bloch che analizzò come "Falsi racconti hanno sollevato le folle. Le false notizie, in tutta la molteplicità delle loro forme - semplici dicerie, imposture, leggende - hanno riempito la vita dell'umanità". Bloch era rimasto colpito da quanto fosse devastante il reciproco accusarsi delle parti in conflitto di atrocità su donne e bambini riportato anche dal rapporto Bryce¹. La propaganda non deve mai giocare sulle vite degli studenti e dei bambini! Si dica forte e chiaro che non sono in arrivo: 'ghetti' e tantomeno 'segregazioni' e 'classi differenziali'. E chi scrive conosce bene che cos'è la persecuzione razziale.

I fatti emergono dalle storie da raccontare: Lui era arrivato da un paese lontano soltanto da due giorni, non conosceva l'italiano, ma fu accolto dai suoi nuovi compagni che gli regalarono righelli, quaderni, fumetti, dal suo nuovo banco vide la neve e apprese nuovi giochi e nuove conoscenze. Tutto vero. La scuola italiana è imbattibile per l'accoglienza degli studenti stranieri di cui si cerca in primo luogo il sorriso. Però: Lei era arrivata da un paese in guerra, diligente e attenta, curiosa e solerte era la prima della classe ma non sapeva l'italiano fu così che non ottenne il massimo dei voti eppure se li sarebbe meritati, non ebbe quella soddisfazione perché non aveva mai avuto la possibilità di frequentare un corso di lingua italiana per stranieri.

Il quadro normativo ipocrita. Oggi la legge italiana è iniqua giacché prevede che un giovane sia inserito in classe in ragione della sua età anagrafica: a 18 anni si sta in quinta liceo anche se non si conosce la lingua italiana e il resto dei programmi! Dunque il coro di indignazione per la mozione della Lega è sconsiderato in quanto chi protesta non solo evidentemente non ha letto il testo, ma nemmeno conosce il contesto. Quando in una classe qualsiasi vengono inseriti 11 stranieri di diversa provenienza e di varia alfabetizzazione su 19 alunni non si può non considerare l'impatto didattico.

[...] **La mozione aspramente contestata** non prevede ghetti. Basterebbe leggerla²: "il diverso grado di alfabetizzazione linguistica si rivela quindi un ostacolo per gli studenti stranieri che devono affrontare lo studio e gli insegnamenti previsti nei programmi scolastici, e per gli alunni italiani che assistono a una «penalizzante riduzione dell'offerta didattica», a causa dei rallentamenti degli insegnamenti, dovuti alle specifiche esigenze di apprendimento degli studenti stranieri tale situazione è ancora più evidente nelle classi che vedono la presenza di studenti provenienti da diversi Paesi, le cui specifiche esigenze personali sono anche caratterizzate dalle diversità culturali del Paese di origine, tanto da indurre gli insegnanti ad essere più tolleranti e meno rigorosi in merito alle valutazioni volte a stabilire i livelli di competenza acquisiti dagli alunni stranieri e italiani sulle singole discipline". Non è un'opinione è un fatto noto ad altre nazioni e pertanto: "la maggior parte dei Paesi europei ha costruito luoghi d'apprendimento separati per i bambini immigrati, allo scopo di attuare un percorso breve o medio di alfabetizzazione culturale e linguistica del Paese accogliente". La mozione incriminata è redatta "per favorirne la piena integrazione e scongiurare il rischio della formazione di classi di soli alunni stranieri" pertanto propone di "istituire classi ponte, che consentano agli studenti stranieri che non superano le prove e i test sopra menzionati di frequen-

tare corsi di apprendimento della lingua italiana, propedeutiche all'ingresso degli studenti stranieri nelle classi permanenti". Il tutto per dar vita "all'attuazione di percorsi monodisciplinari e interdisciplinari, attraverso l'elaborazione di un curriculum formativo essenziale, che tenga conto di progetti interculturali, nonché dell'educazione alla legalità e alla cittadinanza: a) comprensione dei diritti e doveri (rispetto per gli altri, tolleranza, lealtà, rispetto della legge del paese accogliente); b) sostegno alla vita democratica; c) interdipendenza mondiale; d) rispetto di tradizioni territoriali e regionali del Paese accogliente, senza etnocentrismi; e) rispetto per la diversità morale e cultura religiosa del paese accogliente; a prevedere l'eventuale maggiore fabbisogno di personale docente da assegnare a tali classi". Tutte le scuole hanno progetti di educazione alla legalità, tutti gli istituti - di ogni ordine e grado - adottano manuali di storia che sono fondamentalmente etnocentrici e se un legislatore intende abbattere l'etnocentrismo sia ben accolto. E ben venga una norma che preveda l'inserimento di tutti gli studenti in ragione delle loro conoscenze perché chi non conosce l'italiano non può frequentare la 5 liceo solo perché ha 18 anni. Per contro alcuni rappresentanti del PD avevano presentato un'altra mozione piena di buoni principi, ma con nessuna soluzione ove si invitava a seguire l'esempio della "scuola media statale sperimentale Giuseppe Mazzini di Roma che ha avviato, fin dal 1985, un percorso di integrazione interculturale in alcune sezioni miste con alunni italiani e stranieri, per facilitare il processo di apprendimento ed alfabetizzazione di questi ultimi tramite la compresenza in classe di due insegnanti, che svolgono il loro lavoro in contemporanea, soprattutto per le materie che richiedono una maggiore elaborazione teorica. Gli alunni stranieri, in genere, a seconda del livello di alfabetizzazione, vengono seguiti da un insegnante in una materia specifica, lungo un percorso semplificato ma del tutto simile a quello dei compagni italiani. Nessuna diversificazione nei programmi, anche perché alla fine del ciclo l'esame è lo stesso". Purtroppo l'esempio non è pertinente perché non affronta il caso delle scuole secondarie superiori e perché già con il ministro Fioroni i fondi per l'accoglienza degli stranieri sono stati tagliati e sarebbe comunque finanziariamente impossibile avere 2 docenti per classe nel sistema dell'istruzione tecnica e professionale nonché in quello dei licei. In Francia, dal 2003, esistono test di comprensione della lingua francese³, la Svizzera che dal 1991 ha aderito alle Convenzioni europee sulla Scuola prevede prove linguistiche per l'accesso⁴ e così pure in Germania⁵ e in Inghilterra⁶. Quanti oggi gridano e paventano la nascita di un nuovo apartheid sembrano non conoscere le realtà europee sia i contesti italiani: non si costruisce una scuola di qualità facendo finta di ignorare le questioni che solleva la norma che permette l'inserimento degli studenti stranieri in qualsiasi tipo di classe indipendentemente dalle loro conoscenze; non si aiutano i giovani degli altri paesi concedendo loro diplomi conseguiti senza conoscenze.[...] P.S. Chi scrive non è un elettore della Lega.

¹ <http://www.firstworldwar.com/source/brycereport.htm>

² <http://www.camera.it/resoconti/resoconto Allegato.asp?idSeduta=598&resoconto=btaltro¶m=modi>

³ http://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?sessionid=A4D76A882F98A8CA21F48C829E2ECFFtpdjo13v_3?cidTexte=JORFTEXT00000797294&idArticle=LEGIA RT100000622559&dateTexte=20081016

⁴ <http://www.crus.ch/information-programmes/reconnaissance-swiss-enic/admission/admission-a-l-etranger.html?L=1>

⁵ http://www.hs-bremerhaven.de/en/Admission_for_foreign_students.html

⁶ <http://www.gettherightschool.co.uk/PlacingForeignStudentInUKSchool.html>

Classi ponte? Un'invenzione italiana

di Maurizio Ambrosini

Benché non ancora chiarissima nelle sue modalità applicative, la mozione è un atto di indirizzo politico, non una proposta di legge dettagliata, l'idea è di costituire classi distinte per gli alunni che non dimostrino, a un apposito **test d'ingresso**, una sufficiente conoscenza della lingua italiana. Nel caso italiano, non siamo all'anno zero. In molte scuole, anche se su basi locali e volontaristiche, sono stati sviluppati laboratori di italiano come lingua seconda, sono stati introdotti **facilitatori e mediatori**, sono stati distaccati insegnanti con funzioni di sostegno dell'apprendimento. Il problema è

semmai che già sotto la gestione di Letizia Moratti, il ministero aveva tagliato le **risorse** per queste attività. Il lieve incremento successivo è rimasto ben lontano dal compensare l'aumento della popolazione scolastica di origine immigrata. La percezione di un'emergenza educativa è drammatizzata dallo smantellamento delle risorse per fronteggiarla.

Le vistose concentrazioni in certe scuole e classi, inoltre, non sono un dato per così dire "naturale". Spesso derivano da **scelte organizzative** che addensano in alcuni plessi e classi gli alunni di origine straniera. Il fat-

to stesso che alcune scuole abbiano investito maggiormente nella didattica interculturale non di rado diventa un pretesto per convogliare verso di esse gli alunni immigrati, "sgravando" le altre. Il volontarismo e l'attivazione locale hanno come contraltare il disimpegno e la resistenza passiva di altre istituzioni scolastiche. Un impegno per l'integrazione scolastica dovrebbe cominciare con il superamento di queste **segregazioni di fatto**, non giustificate da ragio-

